SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 15 dicembre 2011

647ª e 648ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputato CAMBURSANO ed altri. – Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Cambursano ed altri, Marinello ed altri, Beltrandi ed altri, Merloni ed altri, Lanzillotta ed altri, Antonio Martino ed altri, Bersani ed altri e del disegno di legge costituzionale n. 4620 d'iniziativa governativa).* **(3047)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LANNUTTI ed altri. – Modifica all'articolo 81 della Costituzione, in materia di debito pubblico. **(2834)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (465)

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO ed altri. – Introduzione dell'articolo 81-*bis* della Costituzione in materia di patto di stabilità. **(2851)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Nicola ROSSI ed altri. – Modifiche agli articoli 23, 81, 117 e 119 della Costituzione in materia di regole di responsabilità fiscale. **(2871)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SALTAMARTINI ed altri. – Modifiche agli articoli 53 e 81 della Costituzione in materia di equilibrio di bilancio della Repubblica. **(2881)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Modifiche agli articoli 53, 81, 119 e 123 e introduzione del titolo I-*bis* della parte seconda della Costituzione, in materia di equità tra le generazioni e di stabilità di bilancio. **(2890)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PERDUCA e PORETTI. – Modifica dell'articolo 81 e introduzione degli articoli 81-*bis* e 81-*ter* della Costituzione, concernenti il principio del pareggio nei bilanci dello Stato e degli enti pubblici, la copertura finanziaria delle leggi e il controllo dell'equilibrio dei conti pubblici. **(2965)**

(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatori AZZOLLINI *e* VIZZINI *(Relazione orale).*

alle ore 16

Interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SULL'APPLICAZIONE AL PERSONALE DEL CISAM DI PISA DEL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL LAVORO RELATIVO AL COMPARTO RICERCA

(3-02450) (20 ottobre 2011)

GRANAIOLA, FONTANA, GALPERTI, AMATO, SCANU, NEROZZI, BIONDELLI, DE LUCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 29 settembre 2011 si è svolta una visita della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, presso il Centro interforze studi applicazioni militari (CISAM) di Pisa (ex CRESAM);

in quell'occasione è stata fornita una sintetica descrizione sulla mancata applicazione al personale del CISAM del contratto collettivo nazionale relativo al comparto ricerca;

già da tempo sono state elaborate e definitivamente sottoscritte ed applicate tabelle di equiparazione ed inquadramento per altro personale (Materiale radar di Livorno), ugualmente dipendente dal Ministero della difesa e transitato dal comparto Ministeri a quello ricerca con decorrenza 1° gennaio 1994, in virtù del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, recante «Regolamento concernente la determinazione e la composizione dei comparti di contrattazione collettiva di cui all'art. 45, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29»;

l'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, prevede anche per il personale del CISAM (ex CRESAM) il passaggio al comparto di contrattazione collettiva del personale delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *f)*, del decreto medesimo;

in allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa, per maggiore chiarezza, un prospetto che descrive cronologicamente la vicenda relativa al personale del CISAM, in ordine all'applicazione del contratto ricerca. Tale documentazione resta acquisita agli atti del Senato,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale ragione la normativa citata non sia ancora stata applicata al personale CISAM, che ha diritto, oltre alla stessa soluzione contrattuale, anche al medesimo trattamento rispetto ad altro personale già inserito nel citato comparto;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per l'immediata apertura della prevista trattativa sindacale volta a comporre la vertenza contrattuale.

INTERROGAZIONE SULL'INAGIBILITÀ DELLA VILLA REALE DI MONZA SEDE DELL'ISTITUTO STATALE D'ARTE

(3-02367) (3 agosto 2011)

ADAMO, BAIO, MAZZUCONI, RUSCONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'istituto statale d'arte-liceo artistico (ISA) di Monza ha sede nella villa Reale della città;

la scuola, più nello specifico, ha sede nell'ala sud della villa, prestigiosa architettura neoclassica, che aveva già ospitato negli anni '30 l'Istituto per le industrie artistiche, legato alla storia delle Biennali e Triennali di Monza e Milano e pertanto edificio dall'indiscusso valore storico, artistico e culturale;

da notizie a mezzo stampa e dalle segnalazioni provenienti da parte di alcuni insegnanti e genitori, si apprende che un intero settore dell'istituto, composto da una decina di aule destinate all'attività didattica, è stato chiuso perché dichiarato non agibile dalle autorità;

l'inagibilità della struttura era stata segnalata in passato proprio da alcuni genitori tramite un esposto;

gli amministratori di Monza e della Provincia di Monza Brianza stanno cercando delle soluzioni emergenziali che tuttavia paiono non appropriate alle peculiari attività didattiche dell'istituto così come rischiano di rivelarsi non tempestive in vista dell'apertura dell'anno scolastico all'inizio di settembre 2011;

valutato altresì che:

contestualmente il Ministro per le riforme per il federalismo e il Ministro per la semplificazione normativa con decreti in data 7 giugno 2011 hanno istituito sedi distaccate di rappresentanza operativa proprio presso la villa Reale di Monza;

da notizie a mezzo stampa si è appreso che simili iniziative saranno intraprese in futuro anche dal Ministro per il turismo e dal Ministro dell'economia e delle finanze;

i genitori e i docenti denunciano ora come anni addietro quegli stessi spazi fossero impiegati dall'ISA e poi momentaneamente lasciati dall'istituto dopo aver ricevuto, da parte delle autorità locali, la promessa di una ristrutturazione e messa a norma della struttura;

considerato infine che, in una nota del 28 luglio 2011, il Presidente della Repubblica ha espresso preoccupazione e chiesto delucidazioni al Presidente del Consiglio dei ministri in merito al decentramento degli uffici ministeriali a Monza,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'istruzione, università e ricerca sia a conoscenza della situazione di grave disagio che gli studenti, i docenti e i genitori dell'istituto d'arte di Monza stanno attraversando e se non intenda assumere iniziative urgenti e tempestive per assicurare che l'apertura del prossimo anno scolastico avvenga regolarmente;

se il Ministro per le riforme per il federalismo e il Ministro per la semplificazione normativa siano a conoscenza della grave situazione di disagio che gli studenti e i docenti dell'ISA stanno vivendo e se non ritengano che la scelta di trasferire presso quella medesima sede i propri uffici possa aver aggravato tale condizione di disagio;

se i Ministri in indirizzo non ritengano più opportuno impiegare delle risorse per la ristrutturazione di edifici destinati ad ospitare aule scolastiche che non per sedi decentrate di Ministeri già pienamente operativi a Roma, a meno che non si debba prendere atto del fatto che i locali di villa Reale sono in realtà inagibili per essere adibiti tanto ad aule scolastiche quanto ad uffici ministeriali.

INTERROGAZIONE SU POSSIBILI PROCEDURE DI LICENZIAMENTO A CARATTERE DISCRIMINATORIO DA PARTE DELL'AZIENDA MA-VIB DI INZAGO (MILANO)

(3-02287) (6 luglio 2011)

ADAMO, GHEDINI, ROILO, BASSOLI. – *Ai Ministri per le pari opportunità e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Ma-Vib di Inzago (Milano) è un'azienda metalmeccanica che produce motori elettrici per impianti di condizionamento; occupa 30 dipendenti, in maggioranza operai addetti alla produzione, di cui 12 uomini e 18 donne;

nei mesi scorsi, per fronteggiare un asserito calo produttivo, la Ma-Vib ha richiesto e ottenuto la cassa integrazione per brevi periodi. La procedura, svolta senza accordo sindacale, ha riguardato soltanto le lavoratrici;

a quanto risulta agli interroganti il 30 giugno 2011, l'azienda ha annunciato il licenziamento di un numero di 13 addetti, individuati tutti tra le lavoratrici;

considerato altresì che tale comportamento evidenzia un trattamento discriminatorio a danno delle lavoratrici, sulle cui spalle viene così ad essere scaricato il peso della crisi industriale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'episodio;

quali interventi intendano adottare per contrastare una palese violazione della normativa anti-discriminatoria in materia di lavoro.

INTERROGAZIONE SULLA RIMOZIONE DI REPERTI ARCHEOLOGICI RINVENUTI A SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FIRENZE)

(3-02398) (22 settembre 2011)

PARDI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in località Ponterotto, a San Casciano in val di Pesa (Firenze), è prevista la localizzazione di un capannone di tre ettari da parte della multinazionale Hymer, proprietaria di Laika caravan, nonostante le proteste di molti comitati e associazioni che ne denunciavano l'elevato impatto ambientale e paesaggistico;

durante gli scavi per la realizzazione dello stabilimento sono emersi notevoli reperti archeologici: in particolare sono stati rinvenuti i resti di un edificio di epoca etrusco-ellenistica e di una villa romana di età imperiale. La realizzazione del progetto, risalente al 1997, appare avvolta nel mistero: le procedure legate all'attuazione sono state operate in totale assenza di trasparenza, la localizzazione dello stabilimento è stata operata senza pianificazione e senza i necessari rilievi archeologici e, ad oggi, non è stata pubblicata alcuna relazione sugli scavi;

la scelta dell'amministrazione comunale, dettata da motivi occupazionali, lascia pensare invece ad una semplice operazione di rendita immobiliare, dal momento che la struttura è ancora lontana dall'essere aperta e la Laika ha pesantemente ridotto i posti di lavoro negli ultimi anni. Sembra dunque evidente che non vi è alcuna certezza che l'azienda garantisca in futuro il livello occupazionale promesso;

si apprende in questi giorni che, con delibera n. 132 del 1° agosto 2011, la Giunta comunale di San Casciano ha fatto propria la richiesta di rimozione dei reperti, avanzata da Hymer a pochi mesi dall'inizio degli scavi, decidendo di intervenire con proprie risorse in un progetto di rimozione e ricollocazione dei reperti in un altro sito. A parere dell'interrogante il trasferimento dei reperti distruggerebbe il valore scientifico del sito di Ponterotto, contribuendo invece alla nascita di un falso storico e topografico, una vera e propria «archeopatacca»;

rilevato che:

all'art. 9, secondo comma, la Costituzione prevede che il patrimonio storico, artistico e paesaggistico debba godere della più ampia tutela;

il codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, all'art. 1 sancisce come la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrano a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio, mentre all'art. 29 precisa che la conservazione del patrimonio culturale debba essere assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione,

manutenzione e restauro. Infine all'art. 30 impone a Stato, Regioni ed enti territoriali l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza;

considerato che, se è vero che il codice dei beni culturali e del paesaggio prevede l'ipotesi di trasferimenti, questi devono essere motivati da ragioni di straordinario interesse pubblico, come ad esempio una grande infrastruttura, e inoltre devono essere orientati ad una maggiore tutela, che certamente non può essere subordinata ad interessi prettamente privati. Tanto più che i reperti in questione rappresentano resti di edifici e dunque non possono essere considerati alla stregua di suppellettili o elementi di arredo, facilmente trasferibili. La mancanza di trasparenza, che ha accompagnato tutta la vicenda, rende lecito pensare che l'opera di trasferimento sia semplicemente un modo per rispondere alle istanze poste da comitati, associazioni culturali ed ambientaliste,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire una coerente e programmata attività di conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico del Paese;

se non ritenga di interesse primario la salvaguardia di reperti che, allontanati dal sito di provenienza, risulterebbero decontestualizzati e snaturati.